



Informativa al Pubblico - III° Pilastro

2015

INDICE

▪	PREMESSA -NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	3
▪	TAVOLA1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR	6
-	<i>Risk Appetite Framework</i>	6
-	Politiche e obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione	7
-	ICAAP	9
-	Mappatura dei rischi	9
-	Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi	10
-	Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01	15
▪	TAVOLA 1 - SISTEMI di GOVERNANCE- (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)	34
-	Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia	34
-	Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia	34
-	Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni	35
-	Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica	37
-	Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza	38
-	Numero dei consiglieri espressione delle minoranze	38
-	Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti	38
-	Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze	42
-	Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate	42
-	Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali	42
▪	TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)	43
-	Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa	43
▪	TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)	44
-	Capitale primario di classe 1 (CET 1)	45
-	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	46
-	Capitale di classe 2 (T 2)	47
▪	TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	58
-	Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca	58
▪	TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)	65
-	Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte	65
▪	TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)	72
-	Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili	72
-	Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche	73
▪	TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)	83
▪	TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)	85
-	Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata	85
▪	TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	89
-	Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti	89
-	Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate	89

▪	TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448).....	92
-	Natura del rischio	92
-	Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate	92
-	Frequenza di misurazione	93
▪	TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	95
-	Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione.....	95
▪	TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)	111
▪	TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)	115
-	Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”	115
-	Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.....	115
-	Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca	117
-	Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito. 118	
▪	TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	120

▪ **PREMESSA -NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)**

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'ABE ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la Banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito web dell'intermediario.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2015”, è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo di Chianciano Terme, Costa Etrusca e Sovicille su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione Basilea 2 del sito <http://www.cras.it> come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2015 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG SpA Revisione e organizzazione contabile) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2015) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea Ordinaria dei Soci del 29 aprile 2016 e relative all’anno di riferimento dell’informativa.

Infine, si precisa che,

- non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- con riferimento all’informativa al pubblico sul coefficiente di Leva finanziaria, dal momento che le disposizioni attuative dell’art. 451 del CRR sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2015, per tale ambito non sono esposti i dati a confronto riferiti alla data del 31 dicembre 2014.

▪ TAVOLA1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, confluito poi nell'11° agg.to della Circolare 285/13 (Titolo IV – Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi della Parte Prima – Recepimento in Italia della CRD IV delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2015 sono state avviate le attività di adeguamento alle innovazioni normative regolamentari introdotte dalla vigilanza prudenziale in materia di RAF (*Risk Appetite Framework*), ossia il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi Bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

- ***Risk Appetite Framework***

In tale ambito, la Banca sta implementando, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF), ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio

assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento.

L'implementazione del *RAF* è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di *Risk Management* e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente, rispettivamente, le Politiche di rischio, il Piano Strategico e il *budget*.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il *RAF* viene impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Il "Processo Governo dei rischi e *Risk Appetite Framework*" si articola nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "*Procedure di escalation*").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del *RAF*. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

- **Politiche e obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

La predisposizione del Piano Industriale 2016-2018 e del Piano Operativo 2016, è avvenuta in coerenza con i limiti e i vincoli stabiliti tempo per tempo dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle politiche di assunzione dei rischi.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale e un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata a una **contenuta propensione al rischio** e a un'attenta e consapevole assunzione dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio;

Nel corso del 2015 la Banca ha provveduto ad approvare il Regolamento sul Processo di governo dei Rischi e RAF (*Risk Appetite Framework*). Nell'ambito dei lavori di predisposizione del Piano Industriale, redatto a supporto dell'operazione straordinaria di fusione, la Banca – sulla base degli esiti dell'analisi interna ed esterna e delle linee di indirizzo strategico – ha formalizzato la soglia di propensione al rischio per il triennio successivo e, coerentemente con tali indicazioni, ha provveduto a definire la proposta sulle Politiche di Rischio per l'anno 2016, poi approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La definizione per ciascun indicatore della propensione al rischio (*appetite, tolerance, soglia intermedia e capacity*) garantisce agli Organi di governo di delimitare *ex-ante* il profilo rischio rendimento entro il quale sviluppare il business e la strategia aziendale.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la scelta dei parametri è realizzata facendo riferimento alle metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini ICAAP e definiti nella relativa Policy. Con riferimento ai rischi difficilmente quantificabili, ricompresi nella Policy citata, la propensione al rischio fornisce specifiche indicazioni di carattere qualitativo che siano in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi del sistema dei controlli interni.

- ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (ex *framework* di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di Banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nelle politiche di rischio;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto a un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "4. Requisiti di capitale".

- Mappatura dei rischi

La Banca individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e valutazione tenuto conto della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, del contesto normativo, delle specificità dell'esercizio dell'attività Bancaria nell'ambito del Credito Cooperativo e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione; inoltre, definisce lo scenario attuale e prospettico, in situazione ordinaria e di *stress*.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la Banca prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tenuto conto quindi delle indicazioni fornite dall'OdV, la Banca determina la seguente mappatura dei rischi da sottoporre a misurazione e/o valutazione.

In particolare, i seguenti rischi "**quantificabili**":

- Rischio di credito;
- Rischio di controparte;
- Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)
- Rischio di mercato;

- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di leva finanziaria;

e “**non quantificabili**”:

- Rischio residuo;
- Rischio derivante da cartolarizzazioni;
- Rischio strategico;
- Rischio reputazionale;
- Rischio di conflitto di interessi;
- Rischio paese;
- Rischio di trasferimento;
- Rischio di base;
- Rischio informatico

Coerentemente con quanto disposto nel Regolamento ICAAP, l’elenco dei rischi è approvato dal CdA, con cadenza almeno annuale, su proposta della funzione di *Risk Management*, con il supporto e la condivisione del Comitato Rischi.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio base, rischio di conflitto di interessi) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell’attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l’attribuzione del grado di rilevanza si basano sull’analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l’esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all’evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

- **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell’ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a

diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti d'interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Conformità alle norme (*Compliance*);
- Antiriciclaggio.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando

all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Assicura l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il rispetto delle politiche di rischio approvate dai vertici aziendali per il perseguimento degli obiettivi strategici della Banca. Verifica la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dalla Banca per contenere l'esposizione al rischio. Analizza lo scenario evolutivo della Banca allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate misure di controllo. Promuove la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione Bancaria.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna e interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

La Banca, inoltre, in ottemperanza a quanto richiesto da Banca d'Italia con comunicazione dell'ottobre 2015, ha provveduto a effettuare l'esercizio di "Autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo", identificando e valutando il grado di esposizione della Banca agli stessi rischi.

Tale *assessment*, svolto secondo la metodologia indicata dalla Banca d'Italia, analizzando le principali "linee di business" della Banca, ha determinato, facendo riferimento alla matrice predisposta dall'Organo di Vigilanza, un rischio residuo basso (2).

Le iniziative correttive di adeguamento che la Banca ha deciso di adottare per mitigare tale rischio sono state così individuate:

1. *E' emersa l'opportunità di proseguire nell'attività formativa, nell'ottica di sensibilizzare il personale sulla materia e, in special modo, di quello addetto alla rete periferica, mediante incontri formativi calibrati sugli effettivi fabbisogni delle risorse addette al processo, sulla base delle rispettive competenze e responsabilità (Direzione Generale, Responsabili di Filiale, addetti alle dipendenze). La formazione si incentrerà sulle casistiche UIF di operatività sospetta, sul corretto utilizzo degli applicativi informatici nonché sull'analisi di casi pratici, oltre che su valutazioni del livello di rischio riciclaggio espresso dalle singole aree geografiche di operatività e sulle caratteristiche della possibile operatività sospetta, in funzione delle diverse forme di criminalità presenti. L'obiettivo è quello di innalzare la "qualità" delle valutazioni sul rischio di riciclaggio, sia in sede di adeguata verifica sia nella fase della gestione delle evidenze procedurali, in modo da costituire un solido bagaglio informativo per poter valutare con cognizione di causa la sussistenza del sospetto, quale presupposto per eventuali segnalazioni.*
2. *Verrà completato il programma di regolarizzazione dell'adeguata verifica della clientela, nell'arco del primo semestre del 2016, anche ricorrendo – nei casi di impossibilità di acquisire i questionari – alla definitiva chiusura dei rapporti mediante la procedura di restituzione (art. 23 D.Lgs. 231 del 21.11.2007).*
3. *Infine, in considerazione dell'imminente perfezionamento dell'incorporazione di Bancasciano, è necessario provvedere al riallineamento del processo e a un'accurata analisi della composizione della clientela, allo scopo di calibrare i momenti di verifica. Allo stato, al fine di rendere omogenea la conoscenza della normativa in ambito aziendale, la Funzione Antiriciclaggio effettuerà specifici incontri formativi sulla materia con il personale dell'incorporanda nel corso del mese di maggio (prima dell'operazione di fusione, che ha decorrenza 1° giugno 2016), utili anche a testare l'effettivo grado di conoscenza della normativa di riferimento. Inoltre, sulla scorta dell'analisi condotta sulla documentazione prodotta dalle funzioni di controllo (Audit, Compliance, Ispettorato), verranno indagati nel corrente anno i principali profili di rischio della consorella nel corso di verifiche in loco presso le filiali di nuova acquisizione da parte dell'Ispettorato interno di Banca CRAS.*

In chiusura, è opportuno sottolineare che l'azione del Presidio di secondo livello, oltre a presentare caratteristiche di continuità secondo le linee guida adottate, dovrà connotarsi per la necessaria flessibilità rispetto alle evidenze di rischio che dovessero emergere – con riferimento sia ai territori di competenza, sia alla clientela, sia, in generale, all'evoluzione del contesto esterno – assicurando una pronta reattività e un'efficace azione di prevenzione dei fenomeni criminosi in discorso.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di revisione interna (*Internal Audit*) e di *Compliance* presso la Federazione regionale delle BCC Toscane, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita e opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola Banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della funzione di *Internal Audit*, della funzione di Conformità e della funzione di Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare. La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli *Standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti principali presidi.

Il **Comitato Rischi** è composto - oltre che dal Direttore Generale - dai Dirigenti responsabili delle seguenti Aree: Direzione Centrale mercato, Direzione Commerciale, Direzione Crediti, Area legale e Crediti management, Area Organizzazione – Informatica e Pianificazione, Ispettorato, Direzione bilancio e Finanza; supporta la funzione di *Risk Management* nella definizione delle proposte riguardanti le politiche di rischio, i limiti operativi, gli indicatori di rischio, i piani di intervento nei casi di violazione dei limiti operativi oltre il margine di superamento.

Inoltre, collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa o operativa, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite, formula eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne

(politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

- **Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere, e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (Referente Interno per le Attività Esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Nell'ottica di ottimizzare le competenze tecniche presenti in Banca e di rispettare il principio di proporzionalità previsto dalla normativa in relazione alla dimensione aziendale ed alla complessità operativa, la funzione di Sicurezza Informatica è collocata all'interno della funzione di ICT.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie. Inoltre la Banca è dotata di apposita delibera individua le deleghe e i poteri di firma in materia erogazione del credito.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e al mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio,

provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* e il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Il Responsabile del Area Legale /*Credit Management* e Controllo Andamentale Crediti, posizionato in *staff* alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale o dal Responsabile della gestione delle posizioni Rischiose.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (*PEFWEB*) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci* ed

affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'*adeguatezza* del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management*, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sull'articolazione dei poteri delegati (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso

imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”².

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio Bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Rischio di concentrazione geo-settoriale

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”.

La Banca, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli³. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un *set* di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DI CONTROPARTE

² Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

³ Con l’esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti per tipologia di strumento/forma tecnica;

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, il *Direttore Generale* individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'*Area Finanza* verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata l'*Area Finanza* effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'inserimento come controparte accettata e l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'*Area Finanza* richiede il censimento al *Back Office Finanza*.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio Bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, le transazioni rientrano in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi".

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, la controparte utilizzata è Iccrea Banca.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con Iccrea Banca:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, Bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione, che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

RISCHI DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E DI CONCENTRAZIONE

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio Bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della Banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza).
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura.

Nell'ambito delle sopra indicate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal

fine, individua gli strumenti da negoziare e, previa autorizzazione secondo i poteri delegati, effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia individuata.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, rendicontando secondo la normativa interna. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in *outsourcing*.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16. Rischio Operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi di un insieme di indicatori, quali il numero e l'importo delle cause e risarcimenti di lavoro, il numero e l'importo delle frodi interne ed esterne, il numero e gli importi per cause legali con la clientela, il numero e il valore delle rapine, il numero e gli importi delle azioni revocatorie subite, le sanzioni amministrative e le altre sopravveniente passive.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione sono stati rivisti per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato inoltre contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, sono attivi tutti i presidi specifici richiesti dalla normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestatati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06,

rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui al capitolo 8 (sistemi informativi) della nuova disciplina.

In tale ambito, la Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi di mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 14.05.2015 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio Bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Bilancio e Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e tramite lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 9 mesi, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale (procedura Scaliq e scadenziario di Tesoreria).

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità sia a breve sia a medio-lungo termine e, pertanto, misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- L'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di stress (LCRS)*", costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di *stress*. L'indicatore è stato definito con una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;

- la verifica trimestrale della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o *surplus*) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- con cadenza giornaliera l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute a effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra).

Le risultanze del monitoraggio effettuati vengono trimestralmente presentate al Consiglio d'Amministrazione da parte dell'area *Risk Management*.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività e i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative che

la Banca intende adottare per il recepimento delle nuove disposizioni. In particolare, gli obiettivi da perseguire con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono:

- l'integrazione all'interno del nuovo quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della nuova normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- l'eventuale rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 39,5 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione, nello mese di settembre 2014, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto di Categoria come Banca capofila. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, al 31 dicembre 2015 la Banca presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata, in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

RISCHIO STRATEGICO

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di *Compliance* contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

Nel richiamare, quale ulteriore fattore di mitigazione e di salvaguardia, l'appartenenza ad un *network*, sulla base di quanto sopra espresso, la Banca valuta gli attuali presidi in essere adeguati ai fini del controllo e dell'attenuazione del rischio in oggetto.

RISCHIO RESIDUO

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);

- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Si precisa che tale rischio non è rilevante in quanto la Banca non ha posto in essere alcuna operazione di cartolarizzazione.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage ratio*" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della Banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT e, in particolare, i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2015, il valore dell'indicatore si è attestato al 5,89%; l'indicatore non ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati; in proposito, si evidenzia che l'attuale dotazione patrimoniale della Banca assicura un'esposizione al rischio di leva finanziaria assai contenuta.

RISCHIO PAESE

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;

- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Alla luce del trascurabile ammontare delle esposizioni nei confronti di non residenti (al 31.12.2015, pari allo 0,25% degli impieghi verso clientela) nonché dell'esistenza di presidi organizzativi adeguati attinenti alla fase di concessione/monitoraggio del credito, si ritiene che il rischio in questione non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

E' il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nullo.

Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le proprie principali fonti di reddito;
- la volatilità della valuta diversa dall'euro ed i fattori che possano determinare per il debitore difficoltà nel convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio.

Alla luce del trascurabile ammontare delle esposizioni in valuta (al 31.12.2015, pari allo 0,07% degli impieghi verso clientela) nonché dell'esistenza di presidi organizzativi adeguati attinenti alla fase di concessione/monitoraggio del credito, si ritiene che il rischio in questione non sia rilevante.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

In considerazione del fatto che la Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di segno opposto, simili ma non identiche, il rischio in esame è considerato non rilevante.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

RISCHIO INFORMATICO

Il 1 febbraio 2015 sono entrate in vigore le disposizioni in materia di sistema informativo (ICT), contenute nel capitolo 8, della circolare della Banca d'Italia n. 263/06 confluite, successivamente nel cap. 4 della 285/13. Tra le altre, in estrema sintesi, in materia di sistema informativo, le disposizioni in commento stabiliscono la necessità di valutare il cosiddetto "rischio informatico".

Il rischio informatico o "rischio IT" della Banca è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT).

In base al momento di misurazione, il rischio IT si differenzia in:

- **Rischio Potenziale (o Rischio Inerente):** rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una Minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso;
- **Rischio Effettivo:** rappresenta il rischio IT riscontrabile su un Processo Aziendale misurato in un determinato istante temporale. Ai fini del presente documento, è il rischio che deve essere determinato nel caso di attuazione del processo di analisi dei rischi sulle applicazioni IT già in essere;
- **Rischio Residuo:** rappresenta il rischio riscontrabile su un Processo Aziendale in seguito all'applicazione di contromisure atte a determinare una riduzione del rischio potenziale o del rischio effettivo.

Sull'intera materia è intervenuto un apposito programma, nel più ampio contesto del Progetto di Categoria finalizzato a supportare l'adeguamento alle novità introdotte dal Sistema dei Controlli Interni, che ha visto la collaborazione di tutti gli attori del Movimento, in particolare i Centri servizi (*outsorcers*), che sono stati coinvolti nella definizione degli interventi necessari, sia sotto il profilo sostanziale, che documentale,

considerato che sotto il profilo organizzativo, la Banca fa riferimento allo scenario *full-outsourcing* *mono-vendor*.

La Banca, in coerenza con gli obiettivi del proprio piano industriale, ha ritenuto strategica l'adozione di un modello di servizio di tipo *full-outsourcing*: in tale configurazione, la Banca ha delegato ad un unico fornitore, BCC Sistemi Informatici, lo sviluppo e gestione del proprio sistema informativo, mantenendo al proprio interno le attività di indirizzo e controllo dell'ICT. Con l'obiettivo di perseguire uno sviluppo coordinato della strategia IT tra la Banca ed il Fornitore, la Banca acquisirà non appena disponibile, il "Documento di Indirizzo Strategico dell'IT" emesso da BCC Sistemi Informatici.

La Banca, definisce il livello di propensione al rischio informatico coerentemente con gli obiettivi di sicurezza, le strategie ICT e di *sourcing* rappresentate, e persegue la protezione del proprio patrimonio aziendale al massimo livello delle proprie capacità tecniche e delle risorse disponibili.

Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza del rischio informatico si è tenuto conto del fatto che, come indicato dalla circ. 285/13 della Banca d'Italia, tenuto conto anche dell'attuale impostazione organizzativa di *full-outsourcing* *mono-vendor* in materia ICT e del rispetto del principio di proporzionalità, nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali ai fini prudenziali, nell'ambito del presente Processo di autovalutazione, la tipologia del rischio informatico è considerata, secondo gli specifici aspetti di riferimento, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

▪ **TAVOLA 1 - SISTEMI di GOVERNANCE- (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII)**

- **Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-44 e 46 dello statuto sociale, consultabile al *link* www.cras.it/Statuto.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione, col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d’Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo, il quale in materia di erogazione del credito può concedere fidi e gestire rapporti con terzi secondo le indicazioni dalla delibera dei Poteri Delegati.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all’interno dei regolamenti interni nonché nel regolamento dei flussi informativi da/verso/tra gli Organi sociali.

- **Categoria in cui è collocata la Banca all’esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. E invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori Bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, ovvero con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, ovvero con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2015 è risultato pari a € 1,122 miliardi di Euro;
 - per gli anni dal 2016 al 2017, sulla base dell'evoluzione previsionale degli *asset*, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
 - la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della Banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
 - ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative, che presentano una limitata articolazione, anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.
- **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 9 a un massimo di 13 Amministratori con una forbice di 4 componenti eleggibili. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 9.5.2014 ha nominato per gli esercizi 2014-2016 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2016) un Consiglio di Amministrazione composto da 13 amministratori.

In data 12.5.2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 7 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, in data 9.5.2014, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2014-2016 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2016) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta inferiore ai limiti previsti per le banche di maggiori dimensioni nelle Linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni. Va osservato che l'attuale composizione dell'Organo, formato, come detto, da 13 amministratori, è in linea con quanto previsto all'art. 53 dello Statuto sociale (Disposizioni Transitorie), che tiene conto degli accordi assunti a seguito delle incorporazioni della ex BCC di Chianciano (2009) e della ex BCC della Costa Etrusca (2010).

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 53 Disposizioni transitorie

Per effetto della fusione per incorporazione della “Banca di Credito Cooperativo della Costa Etrusca Società Cooperativa P.A.” nella “Banca CRAS – Credito Cooperativo Chianciano Terme-Sovicille” è stabilito che, per il tempo di tre mandati triennali dalla fusione decorrenti dalla naturale scadenza di quello di Banca CRAS in corso al momento della fusione: a) Il Consiglio di Amministrazione della Banca sia composto da tredici membri, dei quali il Presidente, un Vice Presidente Vicario e sei Consiglieri eletti tra i soci appartenenti alla zona di competenza territoriale della ex “Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille”, un Vice Presidente più due Consiglieri eletti tra i soci appartenenti alla zona di competenza territoriale della ex “Banca di Chianciano Terme Credito Cooperativo Val d’Orcia – Amiata” e un Vice Presidente più un consigliere eletti tra i soci appartenenti alla zona di competenza territoriale della ex “Banca di Credito Cooperativo della Costa Etrusca Società Cooperativa P.A.”; b) Il Comitato Esecutivo sia composto di diritto dal Presidente e tre membri nominati tra i Consiglieri eletti tra i soci appartenenti alla zona di competenza territoriale della ex “Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille”, due membri nominati tra i Consiglieri eletti tra i soci appartenenti alla zona di competenza territoriale della ex “Banca di Chianciano Terme Credito Cooperativo Val d’Orcia – Amiata” ed un membro nominato tra i Consiglieri eletti tra i soci appartenenti alla zona di competenza territoriale della ex “Banca di Credito Cooperativo della Costa Etrusca Società Cooperativa P.A.” c) Il Collegio Sindacale sarà composto da almeno due membri effettivi, di cui uno Presidente, ed un supplente indicati dai soci appartenenti alla zona di competenza territoriale della ex “Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille” ed un membro effettivo ed un supplente indicati dai soci appartenenti alla zona di competenza territoriale ex “Banca di Chianciano Terme Credito Cooperativo Val d’Orcia – Amiata”. d) Il Collegio dei Proviviri sia composto dal Presidente designato dalla Federazione Toscana a norma dell’art. 46 del lo Statuto sociale, da un componente effettivo e un supplente eletti tra i nominativi designati dai soci appartenenti alla zona di competenza territoriale della ex “Banca CRAS – Credito Cooperativo Sovicille”, da un componente effettivo e un supplente eletti tra i nominativi designati dai soci appartenenti alla zona di competenza territoriale della ex “Banca di Chianciano Terme Credito Cooperativo Val d’Orcia – Amiata”.

I tre mandati triennali, di cui al primo comma, decorrono a far data dalle elezioni delle cariche sociali successivamente alla naturale scadenza del Consiglio di Amministrazione di Banca CRAS – Credito Cooperativo Chianciano Terme-Sovicille in carica al momento della fusione. Dal giorno in cui si determinano gli effetti civilistici della fusione e fino a quello in cui si svolgeranno le elezioni alle cariche sociali della Banca incorporante è stabilito che:

a) Il Consiglio di Amministrazione in carica al momento della fusione sarà integrato con due soci indicati dall’Assemblea Ordinaria della Banca di Credito Cooperativo della Costa Etrusca Società Cooperativa P.A. immediatamente seguente l’Assemblea Straordinaria convocata per deliberare circa la fusione, per un totale di quindici Consiglieri di cui tre Vice Presidenti. Tra i due Consiglieri indicati dai soci della ex “Banca di Credito Cooperativo della Costa Etrusca Società Cooperativa P.A.” uno verrà nominato come terzo Vice Presidente affiancando con tale funzione quelli già nominati dalla ex “Banca CRAS – Credito Cooperativo Chianciano Terme-Sovicille”. b) Il Collegio Sindacale rimarrà invariato con gli attuali tre membri in carica al momento della fusione nel Collegio Sindacale di “Banca CRAS – Credito Cooperativo Chianciano Terme-Sovicille”. c) Il Comitato Esecutivo sarà portato da cinque a sette membri implementando quello in carica al momento della fusione con un consigliere appartenente alla zona di competenza territoriale della ex “Banca CRAS – Credito Cooperativo Chianciano Terme- Sovicille” e un membro tra i Consiglieri indicati dall’Assemblea Ordinaria della ex “Banca di Credito Cooperativo della Costa Etrusca Società Cooperativa P.A.” I divieti e i limiti introdotti agli articoli 32, 33, 35 e 42 si applicano e si iniziano a computare a partire dalla scadenza del mandato di Amministratori e Sindaci in corso al momento dell’adozione delle medesime previsioni. La disposizione del primo comma dell’art. 32, relativa al numero massimo degli Amministratori, si applica a partire dalla scadenza del secondo mandato successivo a quello in corso al momento dell’adozione della medesima previsione. La disposizione della lettera f) di cui al secondo comma dell’art. 32 si applica a partire dalla scadenza delle cariche ricoperte presso le istituzioni ivi menzionate al momento dell’adozione della medesima previsione. Qualora, al momento dell’adozione della disposizione di cui al primo comma dell’art. 30, sussistano posizioni di rischio che superino i limiti nello stesso sanciti, tali posizioni devono essere ricondotte nei limiti previsti nel termine di due anni.*

*Ultimo Comma non applicato al presente Statuto ma rimasto in ottemperanza allo Statuto Tipo della Banca d’Italia

- Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
(*) FLORIO FACCENDI	M	1954	17	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI
(**) FRANCESCO SANI	M	1940	20	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI
(**) MARCO FLORI	M	1958	7 (dal 18.6.2009)	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI
(**) LUCIANO FIORI ⁴	M	1955	5 (dal 14.12.2010 al 30.6.2015)	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	
(***) MARCO FIORILLO	M	1956	5 (dal 14.12.2010)	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI
CARLO PERUZZI	M	1962	8	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	
EMILIO BERNINI	M	1956	14	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI
PATRIZIA CENCIONI	F	1969	11	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	
FABIO FABBRI	M	1956	11	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	
STEFANO VITI	M	1957	8	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI
ADELMO ROSINI	M	1946	5	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	
DANIELA VINCIARELLI	F	1952	5	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	
MAURO CESARONI	M	1966	5	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI
BALDI LUCA FRANCESCO	M	1970	0,5 (dal 29.7.2015)	29.7.2015	Assemblea approvazione Bilancio 2016	

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

⁴ Carica cessata il 30.6.2015.

(***)= Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 29.7.2015

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
(*) PRESIDENTE	GIANLUIGI BOGI	M	1966	1999	Assemblea approvazione Bilancio 2016
SINDACO EFFETTIVO	CAMILLO NATALI	M	1960	2003	Assemblea approvazione Bilancio 2016
SINDACO EFFETTIVO	DANIELA MAYER	F	1963	2010	Assemblea approvazione Bilancio 2016
SINDACO SUPPLENTE	LORENZO SAMPIERI	M	1957	2011	Assemblea approvazione Bilancio 2016
SINDACO SUPPLENTE	LUCA FATICHENTI	M	1973	2013	Assemblea approvazione Bilancio 2016

(*) = Presidente del Collegio Sindacale

- Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

- Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

- Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
EMILIO BERNINI	COMITATO ESECUTIVO - ESECUTIVA	BERNINI EMILIO & C. SNC (SIENA)	Esecutivo
		BERNINI EMILIO DITTA INDIVIDUALE	Esecutivo
		CENTRO DI RICERCA ENERGIA E AMBIENTE CREA -	Non Esecutivo
		SOCIETA' CONSORTILE FONTEBRANDA (SIENA)	Esecutivo
		BERARDENGA INIZIATIVE SRL (SIENA)	Non Esecutivo
		PRATICS SRL (SIENA)	Non Esecutivo
		CONSORZIO SENA CONTRACT (SIENA)	Non Esecutivo
		CNA SERVIZI SRL (SIENA) -C.A.F. IMPRESE IMMOBILIARE CONSORZIATI SRL (SIENA)	Esecutivo
		SENA FACILITY MANAGEMENT SRL (SIENA) -	Non Esecutivo
		SIENA INVESTMENT SRL (SIENA) -	Non Esecutivo
		CNA SERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE	Esecutivo
		ARTIGIAN FACILITY MANAGEMENT FIRENZE SOC. CONS.ARL	Non Esecutivo
E.A.CO.S. (SIENA)	Esecutivo		
PATRIZIA CENCIONI	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA Consigliere indipendente con funzioni di <i>link auditor</i>	COOPERATIVA LA SPIGA (MONTALCINO)	Non Esecutivo
MAURO CESARONI	COMITATO ESECUTIVO - ESECUTIVA	GOBIT SRL (CHIANCIANO T.)	Non Esecutivo
FABIO FABBRI	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA	-	-
FLORIO FACCENDI	CONSIGLIERE	SINERGIA SOC. CONSORTILE A R. L.	Non Esecutivo
	CONSIGLIERE	BCC SISTEMI INFORMATIVI	Non Esecutivo
LUCIANO FIORI (carica cessata il 30.06.2015)	VICEPRESIDENTE - NON ESECUTIVA	AFFARI IMMOBILIARI DI LUCIANO FIORI	Esecutivo
		ACI LIVORNO SPORT	Esecutivo
		IMMOBILIARE IL POZZO SRL	Non esecutivo
		IMMOBILIARE GINORI SRL	Non esecutivo
MARCO FIORILLO	VICEPRESIDENTE (dal 29.7.2015) COMITATO ESECUTIVO - ESECUTIVA	ENRICO FIORILLO SRL (LIVORNO)	Esecutivo
		ACI LIVORNO (LI)	Non esecutivo
		ACI LIVORNO SERVICE SRL	Esecutivo
		GESTIONE BACINI SPA (LIVORNO)	Esecutivo
MARCO FLORI	VICEPRESIDENTE - ESECUTIVA	FLORI ENZO SNC	Esecutivo

		PODERE BIOAMIATA SRL	Non esecutivo
CARLO PERUZZI	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA	-	-
ADELMO ROSINI	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA	TOSCANA IMMOBILIARE SRL (MONTERONI)	Esecutivo
FRANCESCO SANI	VICEPRESIDENTE - ESECUTIVA	-	-
DANIELA VINCIARELLI	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA	CAPITOL GARIBALDI SRL	Esecutivo
		CONSORZIO CHIANCIA-SI	Non Esecutivo
		CONVENTION BUREAU CHIANCIANO TERME SOC. CONSORTILE A R.L.	
STEFANO VITI	COMITATO ESECUTIVO - ESECUTIVA	-	-
BALDI LUCA FRANCESCO (cooptato 29.7.2015)	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA	ACI LIVORNO SERVICE S.U.R.L.	Esecutivo
GIANLUIGI BOGI	SINDACO EFFETTIVO	BANCA DI PESCIA CRED.COOP.	Presidente del Collegio sindacale
		AQUASER SRL	Presidente del Collegio Sindacale
		BANCA CRAS CREDITO COOPERATIVO	Presidente del Collegio Sindacale
		CASA DI CURA RUGANI SRL	Presidente del Collegio Sindacale
		CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELLE AREE GEOTERMICHE SOC.CONSORTILE A RESP.LIM.	Sindaco effettivo
		E.S.TR.A. ELETTRICITÀ SPA	Sindaco effettivo
		ESTRACOM SPA	Sindaco effettivo
		FTBCC	Sindaco effettivo
		INTERCOMUNALE TELECOMUNICAZIONI ENERGIA SERVIZI ACQUA SPA	Sindaco effettivo
		TERME DI PETRIOLO SPA	Sindaco effettivo
		COMUNE DI SINALUNGA	Revisore Unico
		AZIENDA USL 7 SIENA	Presidente del Collegio Sindacale
		ESTRA CLIMA SRL	Sindaco supplente
		SIENA AMBIENTE SPA	Sindaco supplente
DANIELA MAYER	SINDACO EFFETTIVO	IMPRESA MARIO BELARDI S.P.A.	Commissario giudiziale
		C.T.Z. COOPERATIVA TOSCANA ZOOTECNICA S.C.R.L.	Curatore fallimentare
		CRE.BE.BO. S.R.L.	
		DELTA COSTRUZIONI S.C.R.L.	
		CONFEZIONI BOSTON S.R.L.	
		IL GRUPPO S.R.L.	
		VALD'ORCIA IMMOBILIARE S.R.L.	
		NEA EDILIZIA S.N.C.	
		EDILIZIA LUCHERINI IMPRESA COSTRUZIONI. S.R.L.	
		COSTRUZIONI IL MATTONE S.R.L.	
EDILPOSA IN LIQUIDAZIONE S.R.L.			
NATALI CAMILLO	SINDACO EFFETTIVO	THE DUCK SRL (SIENA)	Esecutivo

		CUS ASS. SPORTIVA DILETTANTISTICA (SIENA)	Sindaco
		CONSORZIO VOLONTARIO DI CARPINETO in liquidazione (SIENA)	Liquidatore Giudiziario (Esecutivo)
		FALLIMENTO EDILMONNECCHI SRL	Curatore (Esecutivo)
		FALLIMENTO DI DIA SALVATORE	Curatore (Esecutivo)
		FALLIMENTO MOBILI ARTISTICI SRL	Curatore (Esecutivo)
		FALLIMENTO GARBARREDA SRL	Curatore (Esecutivo)
		FALLIMENTO CLASSICA SRL	Curatore (Esecutivo)
		FALLIMENTO GRAFICHE BOCCACCI SRL	Curatore (Esecutivo)
		BAN SRL (SIENA) 6	Esecutivo
		FONDAZIONE CANTO NUOVO (SIENA) -	Sindaco
		I.R.P.S. SPA (SAPORI) in liquidazione e concordato preventivo	Commissario giudiziale (non esecutivo)
		MARCO CELLERAI SRL in liquidazione e concordato preventivo	Commissario giudiziale (non esecutivo)
		INTERGLASS LINE SPA in concordato preventivo	Commissario giudiziale (non esecutivo)
LORENZO SAMPIERI	SINDACO SUPLENTE	INVESTIMENTI 2 SRL	Esecutivo
		I.S.I. SRL	
		F.I.S. SRL	
		IMPRO SRL	
		GROWING SRL	
		IN.FRA SRL	
		STUDIO SAMPIERI SRL	Non esecutivo
		IMMOBILIARE VIA TOSCANA DI VANNINI CARLO & C. SAS	
		CITTA' DEL VINO WELCOME SPA in liquidazione	Sindaco
		ASS. COMM.	
		ASCOM SERVIZI SRL	
		S.A.I. TER SRL	
		CAT CONFCOMMERCIO SIENA SRL	
		SIBAS SPA	
		CASTELLARE DE' NOVESCHI SPA	
S & G TRADE SPA			
A.T.O. TOSCANA SUD			
CO.FI.SE. COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI SENESE			
LUCA FATICHENTI	SINDACO SUPLENTE	PAOLA SPORT SAS	Non esecutivo
		FOUR GROUP SRL	Non esecutivo
		MODUS SRL in liquidazione	Curatore Fallimentare

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali.

- **Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze**

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 all'Organismo appositamente istituito.

- **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

- **Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

* * * * *

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link www.cras.it

▪ **TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa**

La Banca, cui si applicano gli obblighi di “Informativa al Pubblico”, è denominata Banca di Credito Cooperativo di Chianciano Terme, Costa Etrusca e Sovicille.

Si precisa che la Banca non è soggetta agli obblighi di informativa di cui all’art. 436, comma 1, lettere b), c) e d), applicabili alle banche capogruppo di gruppi Bancari.

▪ **TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia nel mese di gennaio 2014 si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

- **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla Banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla Banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della Banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la Banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla Banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale

limitazione deve poter essere decisa dalla Banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;

- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁵- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- j) assorbono le perdite della Banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la Banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della Banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della Banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della Banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

- **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o

⁵ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

- **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2015 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all’applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente ad euro - 4.449.168 e risultano così composti:
 - per euro - 4.506.389 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi dallo Stato;
 - per euro - 63.435 sono imputabili alla esclusione al 60% del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato;
 - per euro 120.656 sono imputabili alla deduzione di strumenti di CET 1 (partecipazioni non significative) e T 2 detenuti direttamente dalla Banca, per la quota eccedente il 10% del CET 1 della Banca stessa.

- b) Gli effetti del regime transitorio sul TIER 2 della Banca ammontano complessivamente ad euro 28.611 e risultano così composti:
 - per euro 31.717 sono imputabili all’applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da dai titoli di Stato per i quali la Banca ha optato per la sterilizzazione delle variazioni di “fair value” ai fini della determinazione dei fondi propri;
 - per euro - 60.328 sono imputabili alla deduzione di strumenti di CET 1 (partecipazioni non significative) e T 2 detenuti direttamente dalla Banca, per la quota eccedente il 10% del CET 1 della Banca stessa.

Infine, si rappresenta, che alla data del 31 dicembre 2015, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2015 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 7%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 8,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,5%.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 24.11.2015, alla data del 31 dicembre 2015, la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 7,12%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 7,12%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,62% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari al 9,51%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 9,51%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,51% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("*Total Capital Ratio*") pari al 12,67%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 8%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,67% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi, comprensivi dell'eventuale riserva di conservazione del capitale residua, imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguglia al 16,50% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a € 34.973.481;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguglia al 16,50% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a € 34.973.481.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. nessun riferimento

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

(valori in migliaia di Euro)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	72.725
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 69
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	72.656
D. Elementi da dedurre dal CET1	315
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	- 4.449
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	67.892
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	106
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	46
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	- 60
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	46
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	18
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	- 29
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	67.892

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437, lett. A)

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

(valori in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.306	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	1.092	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	588.481	(201)
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
60.	Crediti verso banche di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	38.472	(18)
70.	Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	450.900	
80.	Derivati di copertura	420	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
100.	Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: avviamento incluso in investimenti significativi	-	
110.	Attività Materiali	13.944	
120.	Attività immateriali di cui: avviamento connesso con attività immateriali di cui: altre attività immateriali	10	(7)
130.	Attività fiscali di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	16.321	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	
150.	Altre attività	8.499	
Totale dell'attivo		1.122.444	(226)

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437, lett. A)

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

(valori in migliaia di Euro)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche di cui: passività subordinate	294.197	
20.	Debiti verso clientela di cui: passività subordinate	493.889	
30.	Titoli in circolazione di cui: passività subordinate	174.220	0
40.	Passività finanziarie di negoziazione	567	
50.	Passività finanziarie valutate al fair value di cui: passività subordinate	63.295	
60.	Derivati di copertura		
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	2.769	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100.	Altre passività	17.235	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.515	
120.	Fondi per rischi e oneri di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della Banca	265 0	
130.	Riserve da valutazione di cui: attività materiali di cui: attività immateriali di cui: piani a benefici definiti di cui: attività non correnti in via di dismissione di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto di cui: copertura investimenti esteri di cui: differenze di cambio di cui: copertura dei flussi finanziari di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	7.601	7.570
140.	Azioni rimborsabili di cui: computate in regime di <i>grandfathering</i>	-	
150.	Strumenti di capitale di cui: strumenti computati		
160.	Riserve	53.433	53.433
165.	Acconti su dividendi (-)		
170.	Sovrapprezzi di emissione	681	681
180.	Capitale di cui: azioni ordinarie di cui: altre azioni	8.580 8.580	8.280
190.	Azioni proprie (-)		
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) di cui: computati nel capitale di classe 1 della Banca	3.199	2.731
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.122.444	72.694
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-4.576	
A	Rettifiche di valore supplementari	-69	
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		
E	Operazioni con regolamento non contestuale		
F	Filtri Nazionali su Profitti e Perdite su titoli A F S.	-4.506	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	0	
G	Rettifiche di valore su crediti		
		Totale Fondi Propri al 31.12.2015	67.892

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437, lett. B)

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

(valori in migliaia di Euro)

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	Bcc CRAS
2	Identificativo unico	
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	8.580
9	Importo nominale dello strumento	N/A
9a	Prezzo di emissione	8.580
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole / dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

(valori in migliaia di Euro)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	9.261	
1a	di cui: azioni ordinarie	8.580	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	681	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	53.433	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	7.601	
3a	Fondi per rischi Bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	2.731	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	73.025	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-69	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-7	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-300	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-80	121
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le	0	0

	condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-4.570	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-4.570	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-4.567	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-3	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-106	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-5.133	121
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	67.892	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-60	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-60	

41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della Banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della Banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-60	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-46	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-106	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	67.892	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-18	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-29	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-60	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della Banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della Banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-60	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei	0	

	quali la Banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della Banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la Banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della Banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	32	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	30	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	1	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-46	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	67.892	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	1.163	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	1.163	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	121	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	1.043	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la Banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la Banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	411.483	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,50%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,50%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,50%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	
68	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,50%	
	Coefficienti e riserve di capitale		

72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	6.808	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	1.043	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

▪ **TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca**

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca e integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con le politiche di rischio in

vigore, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche adottate.

Nel corso dell'esercizio 2015 sono proseguite le attività di adeguamento alle innovazioni normative regolamentari introdotte dalla vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei Controlli Interni (15° agg.to della circ. Banca d'Italia n. 263/2013 confluite nel cap. 4 titolo IV della circ. Banca d'Italia n. 285/2013).

In particolare nel corso del 2015 è stato approvato il Regolamento sul Processo di governo dei Rischi e *RAF* (*Risk Appetite Framework*), ossia il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento.

Il processo ICAAP, in accordo con il RAF, è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) della banca, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori *target* espressi per il primo impianto in termini di *adeguatezza patrimoniale*, valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di *stress* e in relazione al capitale complessivo.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. La mappatura dei rischi rilevanti è stata condotta in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività condotte in sede *RAF*.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio Bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;

- l’algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione “*single-name*” e la proposta metodologica elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”, per il profilo geo-settoriale del rischio.
- il metodo delle curve storiche per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L’esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell’esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell’adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d’interesse del portafoglio Bancario, al rischio di concentrazione *single name* e al rischio di concentrazione geo-settoriale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di *stress* è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell’esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari e formalizzate in una specifica *Policy* metodologica.

I risultati delle prove di *stress*, opportunamente analizzati, conducono a una migliore valutazione dell’effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali, ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. La Banca effettua, inoltre, prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell’esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo .

Più in generale l’esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell’adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell’adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico ed il rispetto delle politiche di rischio aggiornate annualmente.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori ;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

Ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari), è stata individuata per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza", che identifica il valore minimo degli indicatori prescelti per rispettare il requisito di capitale e coprire interamente anche gli eventuali "fabbisogni" patrimoniali che dovessero configurarsi a seguito dello *stress test*.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia,

sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dal *Risk Management*, sulla base dell'impostazione metodologica stabilita da apposita *Policy* aziendale, con il supporto del Responsabile dell'Ufficio Servizi Amministrativi Accentrati – Contabilità Generale. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione di Pianificazione che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla funzione di *Risk Management*. Il Responsabile dell'Ufficio Servizi Amministrativi Accentrati – Contabilità, in stretto raccordo con la funzione di *Risk Management* e la funzione di Pianificazione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo di piena adeguatezza in quanto i livelli degli indicatori sotto rappresentati assicurano in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile. Come si rileva dalla tabella, i valori degli indicatori patrimoniali si posizionano ampiamente al di sopra della *risk capacity* oltre a rispettare pienamente il *risk appetite* anche in condizioni di *stress*.

Calibrazione RAF				Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale (calibrazione effettuata in sede RAF)			
<i>Risk Capacity</i> + addizionali Srep (incluso CCB)	Soglia di <i>risk tolerance</i>	Soglia intermedia	Obiettivo di rischio	Posizionamento CRAS	2015	2016	2016 <i>stress</i>
7,13%	9,33%	9,60%	9,79%	<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	16,50%	17,28%	16,15%
9,51%	11,00%	11,30%	11,50%	<i>Tier 1</i>	16,50%	17,28%	16,15%
12,67%	13,24%	13,57%	13,79%	<i>Total capital ratio</i>	16,50%	17,28%	16,15%
=	76%	72%	60%	Capitale complessivo	51,75%	51,52%	60,81%

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 438, lett. C)

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di Euro)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.227
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	9
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.453
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.349
Esposizioni al dettaglio	4.892
Esposizioni garantite da immobili	5.870
Esposizioni in stato di default	9.804
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni Bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	89
Esposizioni in strumenti di capitale	602
Altre esposizioni	1.278
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	13
Totale	28.587

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 438, lett. F) e 446 CRR

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

3. RISCHIO OPERATIVO

(valori in migliaia di Euro)

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	26.796
Indicatore rilevante - T-1	28.517
Indicatore rilevante - T-2	31.324
Media Triennale Indicatore rilevante	28.879
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	4.332

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Informativa discrezionale (nessun riferimento normativo) - Tabella 2.2, Parte F, Sezione 2 della Nota Integrativa

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

(valori in migliaia di Euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.148.316	357.171
1. Metodologia standardizzata	1.148.316	357.171
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		28.574
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO CREDITO E DI CONTROPARTE		13
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		0
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		0
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		0
B.5 RISCHIO OPERATIVO		
1. Metodo base		4.332
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		32.919
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		411.483
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		16,50%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		16,50%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		16,50%

▪ **TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio Bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over- the- counter*);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito *Bloomberg*.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere in proprio né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca,) e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato. Inserire sintetica descrizione del processo.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto: titoli dello Stato e obbligazioni di terzi.

La Banca al 31.12.2015 non aveva in essere operazioni di "pronti contro termine" attive.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, Bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

La Banca è priva di *rating* pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. E)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	0	0
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
2. Titoli di capitale e indici azionari	0	0
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
3. Valute e oro	0	0
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
4. Merci		
5. Altri sottostanti		
Totale	0	0
Valori medi		

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. E)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

A.2 Portafoglio Bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

(valori in migliaia di Euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	20.500	0
a) Opzioni		
b) Swap	20.500	
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
2. Titoli di capitale e indici azionari	0	0
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
3. Valute e oro	0	0
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
4. Merci		
5. Altri sottostanti		
Totale	20.500	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. E)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE
A.2.2 Altri derivati

(valori in migliaia di Euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	66.536	0
a) Opzioni		
b) Swap	66.536	
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
2. Titoli di capitale e indici azionari	0	0
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
3. Valute e oro	0	0
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
4. Merci		
5. Altri sottostanti		
Totale	66.536	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. E)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE
A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

(valori in migliaia di Euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo	
	Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	0
a) Opzioni		
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
B. Portafoglio Bancario - di copertura	420	0
a) Opzioni		
b) Interest rate swap	420	
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
C. Portafoglio Bancario - altri derivati	1.092	0
a) Opzioni		
b) Interest rate swap	1.092	
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
Totale	1.512	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. E)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(valori in migliaia di Euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo	
	Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	0
a) Opzioni		
b) <i>Interest rate swap</i>		
c) <i>Cross currency swap</i>		
d) <i>Equity swap</i>		
e) <i>Forward</i>		
f) <i>Futures</i>		
g) Altri		
B. Portafoglio Bancario - di copertura	2	0
a) Opzioni		
b) <i>Interest rate swap</i>	2	
c) <i>Cross currency swap</i>		
d) <i>Equity swap</i>		
e) <i>Forward</i>		
f) <i>Futures</i>		
g) Altri		
C. Portafoglio Bancario - altri derivati	567	0
a) Opzioni		
b) <i>Interest rate swap</i>	567	
c) <i>Cross currency swap</i>		
d) <i>Equity swap</i>		
e) <i>Forward</i>		
f) <i>Futures</i>		
g) Altri		
Totale	567	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. E)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio Bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

(valori in migliaia di Euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			87.036				
- <i>fair value</i> positivo			1.511				
- <i>fair value</i> negativo			567				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. E)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

(valori in migliaia di Euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
3) Accordi cross product - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			1.127 945 182				
Totale T 2015			1.127				

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

2. ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di Euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
				Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	1.127	812	0	0	0	812	
Operazioni SFT	415	415	0	0	0	415	
Totale	1.542	1.227	0	0	0	1.227	

▪ **TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2014 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza probabile, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

- ii. e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

- **Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche**

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il debitore non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono, come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione):

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento

della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti deteriorati per i quali non sono state determinate evidenze di perdita di valore in applicazione dei precedenti criteri sono oggetto di svalutazione analitica, attraverso una metodologia forfaitaria, sulla base di differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *loss given default*), tenendo anche conto dei tempi medi di recupero determinati su base storico statistica.

I crediti in *bonis*, per i quali non sono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD *probabilità di default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto-attualizzazione, derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in *bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. C)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazioni e tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	593.089	-	-	-	-	-	593.089	545.467
Intermediari vigilati	44.557	50	-	1.127	-	-	45.734	120.733
Amministrazioni regionali o autorità locali	176	453	-	-	-	-	629	1.408
Organismi del settore pubblico)	1	-	-	-	-	-	1	0
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	29.377	23.453	-	-	-	-	52.830	70.759
Esposizioni al dettaglio	100.544	49.485	415	-	-	-	150.444	149.490
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	1.117	-	-	-	-	-	1.117	1.118
Esposizioni garantite da immobili	217.312	267	-	-	-	-	217.579	218.311
Obbligazioni Bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in <i>default</i>	103.804	6.770	-	-	-	-	110.574	107.088
Alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	7.522	-	-	-	-	-	7.522	7.522
Altre esposizioni	21.098	-	-	-	-	-	21.098	24.293
Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	1.118.597	80.478	415	1.127	-	-	1.200.617	1.246.189

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. D)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Ipotesi operatività significativa all'estero

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Totale
ITALIA	1.116.967	80.478	415	1.127	-	
ALTRI PAESI EUROPEI	210	-	-	-	-	
RESTO DEL MONDO	1.421	-	-	-	-	
Totale	1.118.597	80.478	415	1.127	0	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. E)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

(Valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	573.550	176	44.536	9.492	510	194.062	142.353	296.272	71.643	1.118.597
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	453	50	580	-	47.968	40.227	31.427	9.509	80.478
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	415	-	415
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	1.127	-	-	-	-	-	-	1.127
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	573.550	629	45.713	10.071	510	242.030	182.580	328.114	81.153	1.200.617

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. F)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	(valori in migliaia di Euro)									
	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	62.857	1.586	5.112	4.903	14.417	14.986	45.142	378.722	526.069	5.066
A.1 Titoli di Stato			4.989		1.722	2.114	3.839	183.320	355.363	
A.2 Altri titoli di debito	2				2	108	764	7.462		
A.3 Quote O.I.C.R.	1.117									
A.4 Finanziamenti	61.738	1.586	124	4.903	12.692	12.763	40.540	187.940	170.706	5.066
- banche	25.883					8	3.060	94	10	5.066
- clientela	35.855	1.586	124	4.903	12.692	12.755	37.480	187.846	170.696	
Passività per cassa	456.631	3.355	17.809	15.408	45.252	46.470	98.463	327.998	13.045	
B.1 Depositi e conti correnti	453.507	1.587	3.293	6.533	13.466	4.087	877	4.100		
- banche	414							4.090		
- clientela	453.093	1.587	3.293	6.533	13.466	4.087	877	10		
B.2 Titoli di debito	979	1.769	1.516	1.875	17.333	12.210	34.252	159.655	9.207	
B.3 Altre passività	2.146		13.000	7.000	14.452	30.174	63.334	164.243	3.838	
Operazioni "fuori bilancio"	2.874	106	32	9	469	320	912	721	1.510	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		86						40		
- posizioni lunghe		8						40		
- posizioni corte		78								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		21	7	9	159	320	582			
- posizioni lunghe		21	7	9	65	157	340			
- posizioni corte					94	163	242			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.874		25		310		330	681	1.510	
- posizioni lunghe	9		25		310		330	681	1.510	
- posizioni corte	2.865									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. F)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

(valori in migliaia di Euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	684			1.838	23		27	193	23	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	684			1.838	23		27	193	23	
- banche	684			1.838	23		27	184	23	
- clientela								9		
Passività per cassa	2.799				23					
B.1 Depositi e conti correnti	2.793				23					
- banche	40									
- clientela	2.753				23					
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	7									
Operazioni "fuori bilancio"		35								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		35								
- posizioni lunghe		33								
- posizioni corte		2								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. F)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

(valori in migliaia di Euro)

4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

(valori in migliaia di Euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa			30		225			83		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti			30		225			83		
- banche										
- clientela			30		225			83		
Passività per cassa			30		305					
B.1 Depositi e conti correnti			30		305					
- banche			30		305					
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. G)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

(valori in migliaia)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A.1 Sofferenze			X			X	118	290	X			X	26.257	27.899	X	9.919	7.380	X
- di cui: esposizioni oggetto di			X			X			X			X			X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X	170	19	X			X	37.203	10.373	X	11.831	1.826	X
- di cui: esposizioni oggetto di			X			X			X			X	17.411	5.708	X	6.319	1.008	X
A.3 Esposizioni scadute	1		X			X	11		X			X	13.783	529	X	4.624	154	X
- di cui: esposizioni oggetto di			X			X			X			X	6.074	278	X	2.044	68	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	573.550			177		1	1.386		6	510			176.407		1.699	168.506		583
- di cui: esposizioni oggetto di													23.080	460	9.893			61
Totale A	573.551			177		1	1.684	310	6	510			253.650	38.801	1.699	194.879	9.359	583
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	884		X	30		X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	3.891	150	X	3		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	172		X	69		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		453	X		405	X		X			11.407	X		1.304	X	
Totale B				453			405						16.353	150		1.407		
Totale (A+B) T 2015	573.551			630		1	2.089	310	6	510			270.003	38.951	1.699	196.286	9.359	583

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Ipotesi operatività significativa all'estero

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(valori in migliaia)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	36.293	35.569								
A.2 Inadempienze probabili	49.204	12.218								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	18.418	683								
A.4 Esposizioni non deteriorate	919.306	2.280	184	1	596	4	448	3		
Totale	1.023.222	50.750	184	1	596	4	448	3		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	914									
B.2 Inadempienze probabili	3.894	150								
B.3 Altre attività deteriorate	241									
B.4 Esposizioni non deteriorate	13.569									
Totale	18.618	150								
Totale (T 2015)	1.041.840	50.900	184	1	596	4	448	3		

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. H)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Ipotesi operatività significativa all'estero

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(valori in migliaia)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos.	Rettifiche	Espos.	Rettifiche	Espos.	Rettifiche	Espos.	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	44.408				232				124	
Totale A	44.408				232				124	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	15.406									
Totale B	15.406									
Totale (T 2015)	59.814				232				124	

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. I)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorare lorde

(valori in migliaia)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	63.929	40.266	21.141
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	14.055	30.819	16.681
B.1 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i>	3.983	16.691	15.125
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.671	9.621	244
B.3 altre variazioni in aumento	400	4.507	1.312
C. Variazioni in diminuzione	6.121	9.663	18.720
C.1 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i>		981	2.418
C.2 cancellazioni	3.422		
C.3 incassi	1.505	2.866	2.581
C.4 realizzati per cessioni	1.115		
C.5 perdite da cessioni	79		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.816	13.721
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	71.863	61.421	19.102
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. I)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(valori in migliaia)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	32.222	7.210	451
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	8.945	6.195	641
B.1 rettifiche di valore	8.123	6.195	641
B.2 perdite da cessione	79		
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	706		
B.4 altre variazioni in aumento	37		
C. Variazioni in diminuzione	5.598	1.187	409
C.1 riprese di valore da valutazione	1.948	481	409
C.2 riprese di valore da incasso	149		
C.3 utili da cessione			
C.4 cancellazioni	3.501		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		706	
C.6 altre variazioni in diminuzione			
D. Rettifiche complessive finali	35.569	12.219	683
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

▪ **TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2015 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con Iccrea Banca nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista considerate vantaggiose. In proposito, si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*), varato dalla BCE nel mese di luglio 2014. In ragione del ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, la Banca ha assunto l'impegno di operare con l'obiettivo di conseguire le finalità perseguite dal programma, monitorate attraverso un indicatore operativo positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, e ha attivato i flussi segnaletici richiesti dalla BCE;
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa € 299,5 mln (valore nominale) e per le attività non iscritte in bilancio a circa € 8 mln.

Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a € 39,5 mln.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati semestrali riferiti all'esercizio 2015.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello A

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale			8.641	1.119	8.641
2. Titoli di debito	346.964	346.964	178.229	178.257	525.193
3. Altre attività	1.974	X	580.275	X	582.248
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	X	X	-	X	-
Totale (T)	348.938	346.964	767.145	179.376	1.116.083

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello B

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

2. GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate (350 = 21)	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili (350 = 101)	di cui: non vincolabili (350 = 24)
1. Strumenti di capitale	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	1.633
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	889.740
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	10.030	-
Totale (T)	-	10.030	891.373

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello C

TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

(valori in migliaia di euro)

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	288.790	348.938

▪ **TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili.

La Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI **Moody's** per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni";
- "Imprese e altri soggetti".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2015, il *rating* assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di *rating* **Moody's** è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ⁶
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 444, lett. E)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE ANTE CRM	TOTALE POST CRM
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	593.089	596.828
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	580	580
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1	1
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	45.734	46.344
Esposizioni verso o garantite da imprese	45.501	43.271
Esposizioni al dettaglio	108.392	101.878
Esposizioni garantite da immobili	217.436	215.279
Esposizioni in stato di default	107.846	103.912
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.117	1.117
Esposizioni in strumenti di capitale	7.522	7.522
Altre esposizioni	21.098	31.584
Totale esposizioni	1.148.316	1.148.316

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 444, lett. E)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE						
		(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)

⁶ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	593.089	579.315	0	0	0	0	12.731	0	1.043
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	580	0	580	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1	0	0	0	0	0	1	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	45.734	5.066	28.867	0	0	0	11.801	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	45.501	0	0	0	0	0	45.501	0	0
Esposizioni al dettaglio	108.392	0	0	0	0	108.392	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	217.436	0	0	181.499	35.937	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	107.846	0	0	0	0	0	67.152	40.694	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.117	0	0	0	0	0	1.117	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	7.522	0	0	0	0	0	7.522	0	0
Altre esposizioni	21.098	4.199	1.265	0	0	0	15.634	0	0
Totale esposizioni	1.148.316	588.579	30.712	181.499	35.937	108.392	161.460	40.694	1.043

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 444, lett. E)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE							
		(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	596.828	583.054	0	0	0	0	12.731	0	1.043
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	580	0	580	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1	0	0	0	0	0	1	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	46.344	5.066	28.898	0	0	0	12.380	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	43.271	0	0	0	0	0	43.271	0	0
Esposizioni al dettaglio	101.878	0	0	0	0	101.878	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	215.279	0	0	179.700	35.579	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	103.912	0	0	0	0	0	66.632	37.280	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.117	0	0	0	0	0	1.117	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	7.522	0	0	0	0	0	7.522	0	0
Altre esposizioni	31.584	14.269	1.680	0	0	0	15.634	0	0
Totale esposizioni	1.148.316	602.389	31.158	179.700	35.579	101.878	159.288	37.280	1.043

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 444, lett. E)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI

3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0

Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			-17.546	-17.546
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di <i>default</i>				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni Bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale	-80.438	-60.328	-60.328	-201.094
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	-80.438	-60.328	-77.874	-218.640

▪ **TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio Bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tali titoli sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità (strategiche, istituzionali - partecipazioni in associazioni di categoria, enti e istituzioni legati al territorio, strumentali all’attività operativa della Banca e allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario, società di servizi).

- **Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate**

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, la Banca utilizza il metodo del costo storico, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 447

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	7.552										
A2.1 Strumenti di private equity	7.552										
A2.2 Altri titoli di capitale											
Totale titoli di capitale (A1+A2)	7.552										
B. OICR:											
B1. Quotati:	1.117	1.117	1.117					6	-21		-8
B2. Non quotati:											
Totale OICR (B1+B2)	1.117	1.117	1.117					6	-21		-8
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo											
C1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo											
C2.2 Valore negativo											

▪ **TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Natura del rischio**

Il rischio di tasso sul “portafoglio Bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

- **Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio Bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca, ai fini dello stress test, determina le variazioni dei tassi sulla base dello scenario di *shift* parallelo di +/- 200 b.p., garantendo il vincolo di non negatività dei tassi nello *shift* al ribasso.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core")
- per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo), sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio Bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei fondi propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

- **Frequenza di misurazione**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio Bancario è effettuata dalla Direzione Bilancio e Finanza, dalla Direzione Affari e dalla Direzione Crediti in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area *Risk Managemet*.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 448

TAVOLA 11- ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2015
A. Capitale interno:	
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	8.205
B. Fondi propri	67.892.096
C. Indice di rischio (A/B)	0,01%

▪ **TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione**

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “*Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi*” - il Capitolo 2, “*Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*” (nel seguito, per brevità, “*Disposizioni*”) che ha abrogato il Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011.

Con tale aggiornamento l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

La CRD IV, come già la precedente direttiva cd. CRD III, reca principi e criteri specifici cui le banche devono attenersi al fine di definire – nell'interesse di tutti gli *stakeholders* - sistemi di remunerazione che siano: “*in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il sistema nel suo complesso*”.

In linea con l'impostazione europea, le Disposizioni formano parte integrante delle regole sull'organizzazione e sul governo societario e si inseriscono in un più ampio sistema normativo che comprende anche la disciplina specifica per la distribuzione dei prodotti Bancari, nonché dei servizi e delle attività di investimento.

Le Disposizioni si integrano quindi con quelle adottate dall'ESMA e dalla Consob in tema di politiche e prassi di remunerazione, volte a garantire il rispetto delle norme di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento e per l'effettiva gestione dei relativi conflitti di interesse.

In attuazione dell'obiettivo sopra richiamato, ai fini dell'approvazione assembleare di cui all'art. 30, comma 2 dello Statuto sociale, si illustrano le politiche di remunerazione e incentivazione della Banca di Credito Cooperativo di Chianciano Terme, Costa Etrusca e Sovicille aggiornate dal Consiglio di amministrazione, da ultimo, nella seduta del 19.4.2016.

Principi generali

Il sistema di remunerazione e incentivazione di Banca CRAS si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;

- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di *business* e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca di Credito Cooperativo di Chianciano Terme, Costa Etrusca e Sovicille, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di Banca basato sulla tradizionale intermediazione creditizia che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la Banca non rientra nella definizione di Banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU.

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di *malus*);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato Remunerazioni nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Le relative funzioni sono svolte dal medesimo Organo amministrativo, in particolare con il contributo dei componenti indipendenti.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

A) IDENTIFICAZIONE DEL “PERSONALE PIÙ RILEVANTE”

In applicazione delle citate Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604, la Banca ha condotto un’autovalutazione finalizzata a identificare la “categoria del personale più rilevante” (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della stessa) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti del Comitato esecutivo;
2. gli Amministratori indipendenti;
3. Direzione Generale e Vice Direzione Generale;
4. Responsabile funzione di conformità alle norme;
5. Responsabile funzione antiriciclaggio;
6. Responsabile funzione *risk management*;
7. Responsabile funzione Organizzazione – Informatica – Pianificazione;
8. Responsabile funzione gestione risorse umane;
9. Responsabile funzione legale;
Responsabile funzione precontenzioso – *credit management* (a far tempo dal perfezionamento della fusione con Bancasciano, la funzione assumerà il nome di *NPL Management*);
10. Responsabile funzione crediti;
11. Responsabile direzione amministrativa e bilancio;
12. Responsabile funzione finanza aziendale;
13. Responsabile direzione mercato;
14. Responsabile direzione affari;
15. Responsabili aree territoriali e direttori di filiali significative (si intendono per filiali significative quelle con un numero di lavoratori pari o superiore a otto);
16. Responsabile funzione gestione patrimonio immobiliare/logistica.

A) ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario.

A.1) Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall’Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l’espletamento delle loro funzioni. Per quanto attiene il rimborso chilometrico viene preso a riferimento quanto stabilito nelle tabelle secondo il CCNL del Credito Cooperativo;
- componenti del Comitato Esecutivo sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall’Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l’espletamento delle loro funzioni. Il compenso riconosciuto ai medesimi si sostanzia unicamente in una componente fissa, considerate le caratteristiche di mutualità, alle quali è improntata l’operatività aziendale;

- per gli amministratori indipendenti effettivi, con riguardo allo svolgimento delle attività previste dalle disposizioni emanate dalle Autorità di vigilanza di settore tempo per tempo vigenti, un compenso forfettario lordo annuo stabilito dell'Assemblea dei soci. Per l'amministratore indipendente supplente, sempre con riguardo alla medesima attività, è stabilito un gettone di presenza pari a quello erogato ai componenti del comitato esecutivo correlato all'effettiva attività svolta dall'amministratore coinvolto nelle sedute dallo stesso effettuate;
- non sono in nessun caso destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile" deliberate dall'Assemblea;
- al Presidente ed ai Vice Presidenti, in considerazione della particolare carica ricoperta e nell'ottica di favorire l'efficace ed efficiente svolgimento dei compiti statutari, possono essere attribuiti benefit che si sostanziano in forme di retribuzione in natura soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente. I possibili benefit comprendono il comodato d'uso del telefono cellulare e di altri strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione;
- agli amministratori al fine di facilitare lo svolgimento dell'attività in seno al Consiglio di Amministrazione possono essere attribuiti benefit che si sostanziano in forme di retribuzione in natura soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente. I possibili benefit comprendono strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, i Vice Presidenti, il Consigliere Designato, il Presidente del Comitato Esecutivo, tenendo conto delle linee di indirizzo formulate dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, sulla base dei valori medi regionali dei compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria, e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni dello Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti del Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per i Vice presidenti sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

A.2) Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza, sempre fissato dall'Assemblea, per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per quanto attiene il rimborso chilometrico viene preso a riferimento quanto stabilito nelle tabelle secondo il CCNL del Credito Cooperativo;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile" deliberate dall'Assemblea;

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

A.3) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo e gli eventuali criteri per l'adeguamento di tale corrispettivo durante l'incarico spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 sono determinati dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

B) PERSONALE DIPENDENTE

B.1) Direttore Generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale.

Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, quali gli emolumenti ad personam. La determinazione della componente *ad personam* deriva dalla necessità di acquisire o mantenere particolari professionalità all'interno della Banca ed è spesso dettata dalla necessità di equiparare trattamenti economici derivanti dall'applicazione di contratti collettivi succedutesi nel tempo (ad esempio la voce assegno ex CCNL 19/02/2002, prevista dall'art. 14, comma 3 del vigente CCNL dei dirigenti). Nel sottolineare che trattasi di elementi che incidono sulla componente fissa della retribuzione, si fa presente che gli ad personam vengono quantificati anche sulla base delle informazioni fornite dalla FTBCC, sulla base del sistema dei "montanti" (raccolta diretta + impieghi) e del relativo posizionamento (cluster) della BCC nel panorama regionale (banche di minori, medie e maggiori dimensioni);
- *benefit*: tali forme di retribuzione in natura, comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente, possono essere attribuite al fine di fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazione, ma sempre nell'ottica di ottimizzare il raggiungimento dei risultati nonché dell'efficientamento dei costi, nella ricerca, pertanto, di soluzioni che comportino il minor aggravio possibile per l'azienda. I possibili benefit comprendono il comodato d'uso di:
 - cellulare;
 - autovettura;
 - computer e di altri strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione;
 - comodato d'uso di un immobile.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- **premio annuale** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività

intraprese: tali performance sono misurate sulla base dei seguenti parametri: multiplo del premio di risultato erogato ai Quadri Direttivi di 3° e 4° livello, individuato dal Consiglio di Amministrazione all'interno di un range predefinito sulla base dell'andamento dei volumi, risultato lordo di gestione, utile di esercizio, rettifiche di valore, indicatori di concentrazione, incidenza dei crediti deteriorati, adeguatezza patrimoniale, equilibrio finanziario. Il premio viene corrisposto rapportando i risultati conseguiti al termine di un esercizio con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti;

- **incentivi** la Banca non ha in essere un sistema incentivante per il direttore generale e per i dirigenti, qualora il Consiglio di Amministrazione dovesse ritenere opportuno adottarlo questo sarà informato alle disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti. In nessun caso il sistema incentivante potrà comportare il riconoscimento di un importo superiore al 35% della retribuzione lorda fissa; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca, misurati al netto dei rischi assunti;
- **ulteriori erogazioni** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali, ad esempio, il particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda et *similia*.

Tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione. Detta erogazione non potrà comunque eccedere l'8% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

- **erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro:**
 - I. **compensi preventivamente pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. *golden parachutes*):**

con riferimento alle clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, le stesse sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi di lungo termine della Banca, collegate alla *performance* realizzata e ai rischi assunti dalla persona e dalla Banca e soggette ad adeguati limiti quantitativi. Tali limiti corrispondono a una annualità della retribuzione fissa tenuto conto – tra l'altro – della durata del rapporto intercorso.

L'ammontare massimo derivante dalla loro potenziale applicazione è stabilito in due annualità, salvo il diverso massimale stabilito tempo per tempo dalla contrattazione collettiva.

Tali regole possono essere derogate, con riferimento ai *golden parachutes* pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, quando rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
- sono di ammontare non superiore a 100.000 euro;
- prevedono meccanismi di *claw back*, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

II. incentivi all'esodo:

trattasi di somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza. La Banca può attivare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti.

Qualora la Banca intenda applicare incentivi all'esodo nei confronti del personale più rilevante, dovrà rispettare tutte le regole previste dal paragrafo 2.1 delle Disposizioni (fatta eccezione per le regole di cui al Punto 3 del paragrafo 2.1).

In ogni caso, tutti i compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro sono limitati ad una annualità a fronte di una durata del rapporto di lavoro non inferiore ai 12 anni. In caso di una durata del rapporto di lavoro inferiore a detto termine, l'importo erogabile sarà calcolato secondo un meccanismo pro-quota. Detto limite potrà essere portato fino a due annualità per anzianità di servizio nel movimento del credito cooperativo superiore a 25 anni.

III benefici pensionistici discrezionali:

trattasi di benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti.

La Banca non ha in essere accordi che prevedano benefici pensionistici discrezionali.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente variabile e fissa della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili sopra esposte (ad esclusione delle erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro) non eccederà il 35 % della retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso, per tutte le componenti variabili sopra esposte, la Banca definisce specifiche clausole di *claw back* le quali dispongono che, in presenza di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca, comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca, o violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 del TUB o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss del

TUB o ancora degli obblighi in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della parte variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a 5 anni successivi alla corresponsione dell'importo.

Le componenti variabili sopra esposte del personale più rilevante sono altresì soggette per il 20 % a meccanismi di differimento e di correzione *ex-post* per i rischi (cd. *malus*) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, etc.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

B.2) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della BCC appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, ed esempio, eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- benefit: tali forme di retribuzione in natura - comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente- possono essere attribuite al fine di fidelizzare il dipendente o riconoscere una particolare prestazione, ma sempre nell'ottica di ottimizzare il raggiungimento dei risultati nonché dell'efficientamento dei costi, nella ricerca, pertanto, di soluzioni che comportino il minor aggravio possibile per l'azienda.

I benefit comprendono il comodato d'uso di:

- cellulare;
- autovettura;
- computer e di altri strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione;
- comodato d'uso di un immobile.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- **premio di risultato:** erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata Premio di risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni Sindacali.
- **incentivi:** la Banca non ha in essere un sistema incentivante per i quadri direttivi e le aree professionali, qualora il Consiglio di amministrazione dovesse ritenere opportuno adottarlo questo sarà informato alle disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti. In nessun caso il sistema incentivante potrà comportare il riconoscimento di un importo superiore al 25% della retribuzione lorda fissa; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca, misurati al netto dei rischi assunti;
- **ulteriori erogazioni** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali ad esempio: il particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento /introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda *et similia*.

Tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione. Detta erogazione non potrà comunque eccedere l'8% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

- **erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro:**
 - I. **compensi preventivamente pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. golden parachutes):**
con riferimento alle clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato,

ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, le stesse sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi di lungo termine della Banca, collegate alla *performance* realizzata e ai rischi assunti dalla persona e dalla Banca e soggette ad adeguati limiti quantitativi. Tali limiti corrispondono a una annualità della retribuzione fissa tenuto conto – tra l’altro – della durata del rapporto intercorso.

L’ammontare massimo derivante dalla loro potenziale applicazione (a livello complessivo d’Istituto) è stabilito in due annualità salvo il diverso massimale stabilito tempo per tempo dalla contrattazione collettiva.

Tali regole possono essere derogate, con riferimento ai *golden parachutes* pattuiti nell’ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, quando rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
- sono di ammontare non superiore a 100.000 euro;
- prevedono meccanismi di *claw back*, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

II. incentivi all’esodo:

trattasi di somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell’attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza. La Banca può attivare incentivi all’esodo, adottati in conformità alle Disposizioni, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l’adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti.

Qualora la Banca intenda applicare incentivi all’esodo nei confronti del personale più rilevante, dovrà rispettare tutte le regole previste dal paragrafo 2.1 delle Disposizioni (fatta eccezione per le regole di cui al Punto 3 del paragrafo 2.1).

Nel caso in cui la Banca intenda applicare incentivi all’esodo nei confronti del personale non rilevante, dovrà rispettare le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, in merito al collegamento alle *performance* realizzate e ai rischi assunti nonché alla previsione di clausole di *claw-back e di malus*. Tali regole, sempre in relazione al personale non rilevante, non si applicano, invece, agli incentivi all’esodo connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale quando rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
- favoriscono l’adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti;
- non producono effetti distorsivi *ex ante* sui comportamenti del personale;
- prevedono meccanismi di *claw back*, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

In ogni caso, tutti i compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro sono limitati a una annualità a fronte di una durata del rapporto di lavoro non inferiore ai 12 anni. In caso di una durata del rapporto di lavoro inferiore a detto

termine, l'importo erogabile sarà calcolato secondo un meccanismo pro-quota. Detto limite potrà essere portato fino a due annualità per anzianità di servizio nel movimento del credito cooperativo superiore a 25 anni.

III benefici pensionistici discrezionali:

trattasi di benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti.

La Banca non ha in essere accordi che prevedano benefici pensionistici discrezionali.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente variabile e fissa della retribuzione, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili sopra esposte (ad esclusione delle erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro) non eccederà il 25 % della retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso, per le componenti variabili sopra esposte ad eccezione del Premio di risultato, la Banca definisce specifiche clausole di *claw back* le quali dispongono che, in presenza di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca, comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca, o violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 del TUB o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss del TUB o ancora degli obblighi in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della parte variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a 5 anni successivi alla corresponsione dell'importo.

Le componenti variabili sopra esposte del personale più rilevante, ad eccezione del Premio di risultato, sono altresì soggette per il 20% a meccanismi di differimento e di correzione ex-post per i rischi (cd. *malus*) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di *compliance* normativa e regolamentare, etc.

B.3) Funzioni aziendali di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.

In ogni caso, il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non può superare il limite di un terzo.

C) COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore del D.lgs. n. 81/2015 il compenso è stato stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza fosse analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione; per i collaboratori organizzati dal committente, assunti successivamente al 25 giugno 2015 si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 450, lett. G)

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

1. REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	297.347	
Direzione generale	560.240	
Area commerciale	713.322	5.009.509
Area credito - legale	140.524	1.036.712
Area finanza - contabilità - organizzazione	207.752	609.164
Area controllo - gestione risorse umane	255.579	312.219
Altre aree		401.987

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

2. COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e alta dirigenza	17	744.600	3	43.977				788.577
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	10	725.711	10	46.130				771.841
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Banca	3	239.641	3	15.938				255.579
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	6	413.765	6	23.937				437.702

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv)

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

3. QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE

Personale più rilevante	Importo quote differite		
	accordate nell'esercizio	non accordate nell'esercizio	quote differite residue
	<i>di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati</i>		
Organi di governo e alta dirigenza			
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali			
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Banca			
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")			

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

4. INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Indennità di fine rapporto					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Organi aziendali e alta dirigenza								
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali								
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Banca								
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")								

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 450, lett. I)

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

5. REMUNERAZIONI EXTRA SOGLIA

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in Banca non sono presenti soggetti che beneficiano/hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

Tavola 13.6 – Informazioni quantitative sulle remunerazioni dei componenti dell’Organo di Amministrazione e dell’alta Dirigenza

Rif. Art. 450, lett. j)

6. REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Componenti fisse della remunerazione	Componenti variabili della remunerazione	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CdA Faccendi Florio	97.141		97.141
Vice Presidente CdA Sani Francesco	32.141		32.141
Vice Presidente CdA Flori Marco	21.891		21.891
Vice Presidente CdA Fiori Luciano (fino al 30.6.2015)	10.750		10.750
Vice Presidente CdA Fiorillo Marco (dal 29.7.2015)	10.541		10.541
Consigliere Fiorillo Marco (fino al 30.6.2015)	3.480		3.480
Consigliere Baldi Luca Francesco	2.061		2.061
Consigliere Bernini Emilio	5.911		5.911
Consigliere Cencioni Patrizia	6.061		6.061
Consigliere Cesaroni Mauro	6.521		6.521
Consigliere Fabbri Fabio	6.816		6.816
Consigliere Peruzzi Carlo	7.750		7.750
Consigliere Rosini Adelmo	5.811		5.811
Consigliere Vinciarelli Daniela	5.811		5.811
Consigliere Viti Stefano	5.651		5.651
Direttore generale Giubboni Umberto	319.645	29.773	349.418
Vice Direttore generale Vicario Trecci Mauro	143.372	14.204	157.576
Vice Direttore generale Nociforo Nicolò (dal 1.9.2015)	53.246		53.246

▪ **TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa, basata sulla relazione che la Commissione Europea è tenuta a predisporre e presentare entro la fine del corrente anno 2016.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore Bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della Banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio Bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Più nel dettaglio, si ri-determina il valore:

- a) del capitale di classe 1 per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi;
- b) del valore delle esposizioni per tener conto della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2015 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 5,89%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 6,28%.

Capitale ed esposizioni totali <i>(valori in migliaia di euro)</i>	31.12.2015
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	67.892
Totale esposizioni – transitorio	1.152.734
Indicatore di leva finanziaria (<i>leverage ratio</i>) – transitorio 59396.00	5,890%

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200, Informativa sul coefficiente di leva finanziaria, Modello LRSum

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

		<i>(valori in migliaia di euro)</i>
	Descrizione	Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	1.122.444
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	384
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-83
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	32.916
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
7.	Altre rettifiche	-2.928
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	1.152.734

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	1.123.741
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - Regime transitorio	-5.133
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	1.118.608
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	945
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	182
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	1.127
Esposizioni SFT		
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	83
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a + 12b)	83
Altre esposizioni fuori bilancio		
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	32.916
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	0
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	32.916
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)		
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	67.892
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	1.152.734
Coefficiente di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	5,890%
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo (350 = 276)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	1.152.734
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	34.126

3.	di cui: esposizioni del portafoglio Bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	1.118.608
4.	di cui: obbligazioni Bancarie garantite	-
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	593.089
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	177
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	44.557
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	217.312
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	100.544
10.	di cui: esposizioni verso imprese	29.377
11.	di cui: esposizioni in stato di default	103.804
12.	di cui: altre esposizioni	29.748

▪ **TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

In particolare, la Banca ha stipulato con l’Istituto Iccrea Banca

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un’unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell’accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, Bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l’obbligo di versare soltanto l’importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

- **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.**

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica ;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100 % del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia, almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

- **Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le prime quattro casistiche, garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

- **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema Bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

1. AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
		Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie personali	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	593.089	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	580	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	45.734	812	-	812
Esposizioni verso o garantite da imprese	45.501	2.041	189	2.230
Esposizioni al dettaglio	108.392	4.848	1.666	6.514
Esposizioni garantite da immobili	217.436			-
Esposizioni in stato di default	107.846	1.777	2.157	3.934
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.117	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	7.522	-	-	-
Altre esposizioni	21.098	-	-	-

▪ **TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della Banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Per i dettagli di natura quantitativa si rimanda alla Tavola 4.3.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f)

DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f), che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2015" (cfr. Tavola 1) e pubblicato dalla Banca stessa, risultano adeguati al profilo e alla strategia della Banca. A testimonianza di ciò, ricorda che, in data 29 settembre 2015, è pervenuto il verbale redatto dal Servizio *Internal Audit* di FTBCC a conclusione del *follow-up* condotto sul "**Processo ICAAP e gestione e governo della liquidità aziendale**", che ha evidenziato un giudizio di "**adeguatezza**" in presenza di un grado di copertura di rischi del 90%, determinato sulla base delle valutazioni sotto riportate, concernenti le singole fasi del processo.

Fasi del Processo	Giudizio sintetico
Definizione delle linee programmatiche aziendali	Adeguato
Definizione del modello governance	Adeguato
Misurazione e valutazione dei rischi	Adeguato
Autovalutazione, Aree di miglioramento, Piano di intervento	Adeguato
Giudizio sintetico dell'intero processo:	Adeguato

- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca in termini di "*risk appetite*" e di "*risk tolerance*", adottando nelle politiche di rischio per l'anno 2015 un set di indicatori relativi ai profili di adeguatezza patrimoniale, di liquidità/struttura finanziaria, di redditività, di rischiosità nonché alla peculiarità del *business*. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio con cadenza trimestrale, confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati.

Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2015, il seguente "posizionamento".

Ambito RAF	Indicatori regolamentari	Valore al 31.12.2015
Adeguatezza Patrimoniale	Coefficiente di capitale primario di classe 1 (<i>CET 1 ratio</i>)	16,50%
	Coefficiente Capitale di Classe 1 (<i>Tier 1 ratio</i>)	16,50%
	Coefficiente di Capitale Totale (<i>Total capital ratio</i>)	16,50%
	Capitale complessivo	51,75%
Liquidità / Struttura finanziaria	<i>Interim Liquidity Coverage Ratio</i>	664%
	<i>Net Stable Funding Ratio</i>	169%
	Leva finanziaria – regime transitorio	5,89%
Ambito RAF	Altri Indicatori	Valore al 31.12.2015
Redditività	Perdite su crediti (al netto delle riprese di valore) / Risultato lordo di gestione	71,62%
Rischiosità	Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e concentrazione / Fondi propri	45,66%
	Capitale interno a fronte del rischio di tasso / Fondi propri	0,01%
	Sofferenze nette / Fondi propri	53,46%
	Esposizioni primi 20 clienti / Totale impieghi	9,84%
	Attività di rischio soggetti collegati / Capitale ammissibile	6,08%
	Totale partecipazione in imprese finanziarie / Fondi propri	9,52%
Business	Operatività verso soci	76,70%
	Operatività fuori dalla zona di competenza territoriale	2,05%
	Impieghi settore immobiliare / Totale impieghi	18,94%

Il posizionamento patrimoniale e la struttura finanziaria della Banca risultano soddisfacenti, come confermano, rispettivamente, i valori dei *ratios* patrimoniali, cresciuti di 227 *bps* nell'anno, e dei parametri di liquidità richiesti dalla normativa prudenziale, risultati sensibilmente superiori ai requisiti regolamentari (LCR > 60%; NSFR > 100%; Leva Finanziaria >3%).

Con riferimento alla rischiosità, nell'ambito del *set* di indicatori oggetto di monitoraggio, quelli più significativi – riportati in tabella – evidenziano il rispetto del *risk appetite*; fa eccezione l'indice di redditività "*Perdite su crediti/Risultato di gestione*", inficiato dalla politica prudenziale della Banca in materia di *impairment*.

Inoltre, il rapporto "*Sofferenze nette/Fondi propri*" ha scontato – oltre che l'integrale recepimento delle riclassificazioni richieste dalla Banca d'Italia in sede ispettiva – anche l'incremento delle posizioni in difficoltà temporanea, indotto dalla perdurante crisi economica.

Pertanto, considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di innalzare il grado di efficienza ed efficacia della gestione del credito deteriorato, onde assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti in sede di pianificazione strategica e, conseguentemente, adeguati margini operativi, anche in condizioni di *stress*.

In particolare, nell'ambito del Piano Industriale a supporto della fusione per incorporazione di BancAsciano, la Banca ha definito una politica di riduzione degli *stock* delle esposizioni deteriorate, da conseguire, da un lato, mediante operazioni di cessione dei crediti e, dall'altro, con la costituzione di un'unità di *NPL Management*, specificamente deputata alla gestione dello "scaduto", con l'obbiettivo precipuo, tra gli altri, di anticipare la formazione del credito deteriorato.

Sovicille, lì 11.05.2016

Firma
FLORIO FACCENDI

